

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Bene. Ha vinto il teatro con la sua necessità, la sua tolleranza, la forza delle idee. La montagna di maledizioni, di ricatti violenti, di razzismo che si è abbattuta sullo spettacolo di Romeo Castellucci *Sul concetto di volto del Figlio di Dio*, ha partorito un topolino. E insieme al teatro ha vinto André

Haim Bahariere
«Siamo indignati
Il problema è: dove
sono gli uomini?»

Marchetti (Rcs)
«Credevo che il rischio
della censura
fosse morto»

Ruth Shammah donna testarda e generosa che non si è mai tirata indietro, a sua volta insultata e minacciata e con lei tutto il Franco Parenti. Non ha vinto la città: è ben triste entrare in un teatro in stato d'assedio, dove da qualsiasi parte tu arrivi ti trovi di fronte le forze di polizia in tenuta antisommossa. E che dire di quel certo silenzio della Milano che abbiamo amato, città progressista anche nel suo essere cattolica, chissà forse anestetizzata da anni di potere del centro destra? Per questo ci è spiaciuto non vedere in sala e ancor più ci è spiaciuto il silenzio di certe istituzioni. Che avesse ragione Testori, di casa qui al Franco Parenti, quando lanciava la sua «maledizione» contro una città che non sapeva più essere madre e casa?

Poi, finalmente, buio in una sala di cui percepivi il silenzio e la tensione per vedere lo spettacolo «maledetto», messo in scena da un regista considerato un Satana (e pensare che ha iniziato a fare teatro da boy scout!). Uno spettacolo che a chi scrive è invece sempre apparso come una commovente, inquietante metafora della vita in cui il quotidiano, terribile nella sua realtà, si confronta con il bisogno di un confronto, di una parola che può venire da altrove, forse da chi come Cristo, ha conosciuto la sofferenza più atroce: ma anche di lui, nel momento più difficile, si può dubitare. Ci pare blasfemo o invece doloroso tutto questo? Ci dà fastidio quel figlio vestito come noi, con il suo cellulare che squilla, intento ad assistere un padre incontenente, che guarda stranito la televisio-



Lo spettacolo incriminato Una scena tratta da «Sul concetto di volto del Figlio di Dio»

CON CASTELLUCCI DALLA PARTE DI CHI DUBITA

Blasfemia sì no? Secondo Vito Mancuso, che ha aperto il dibattito nato dopo la messa in scena dello spettacolo incriminato, il lavoro della compagnia sta dalla parte di chi si pone dei dubbi. Nissim: è «un graffio al centro della vita»

ne e che appena lavato e pulito si sporca di nuovo, insozzando con le sue feci quella casa borghese tutta bianca su cui domina come una presenza muta ma possente lo sguardo del Cristo di Antonello da Messina? Come sosteneva il teologo Vito Mancuso nell'intervento alla fine dello spettacolo ci sono tre categorie di persone, quelle che credono, quelle che non credono e quelle che dubitano. Con Castellucci ma anche con Brecht stiamo dalla parte di questi ultimi. Certo il dubbio può, talvolta, portare alla distruzione, all'abbandono di ciò in cui si crede: succede

anche al volto di Gesù che quasi sparisce trasformandosi in una composizione astratta ma sotto la quale intuisce di nuovo i lineamenti del viso su cui appaiono le parole «tu sei il mio pastore» (in inglese), scritte in nero ma ecco improvvisamente inserirsi in quella frase un «non» scritto in grigio «tu non sei il mio pastore», e le due scritte si susseguono l'una all'altra. Opera del demonio come sostengono i cattolici oltranzisti oppure «solo» uno spettacolo (accolto con grande successo), una creazione dell'intelligenza e dell'arte che può commuoverci oppure no, piacerci op-

pure no, sconvolgerci oppure no, fare nascere dei pensieri oppure no? È l'uomo con la sua intelligenza e il suo cuore che sta al centro delle cose, ci dice Castellucci.

Tocca dunque al teologo Vito Mancuso dare il via alle riflessioni post spettacolo chiedendosi «questo spettacolo è blasfemo oppure no?» Ne hanno parlato fra gli altri Gabriele Nissim «è un graffio al centro della vita, una pietas non religiosa»; Antonio Scurati «Siamo qui perché il teatro è stato profanato dai pronunciamenti della Santa Sede e, spiace dirlo, della curia di Milano» tema ri-